

Marco Massoni

Politica Africana - N° 1 – 2014 – www.politicafricana.it

Astengo C., Balla M., Brigati I., Ferrada de Noli M., Gomes L., Hall T., Pires V., Rosetti C.

DA NOLI A CAPO VERDE. ANTONIO DE NOLI E L'INIZIO DELLE SCOPERTE DEL NUOVO MONDO

Marco Sabatelli Editore, Savona 2013. ISBN 978-88-88449-82-1

Antonio da Noli è una figura emblematica nella storia dei fecondi rapporti fra Capo Verde e l'Italia, ergo tra l'Africa e l'Europa, ergendosi ad anello di congiunzione biologica e antropologica fra i due Continenti. Si tratta cioè della prima società *ab ovo* multirazziale documentata nel Nuovo Mondo, la genesi del quale assieme con l'acculturazione afro-italiana sono gli argomenti chiave del volume, che raccoglie gli atti di un'importante conferenza internazionale – “*Da Noli a Capo Verde*” – svoltasi il 18 settembre 2010 a Noli, in provincia di Savona, la città natale dello scopritore nell'agosto del 1460 delle isole di Capo Verde e primo Governatore dell'omonimo arcipelago, il navigatore italiano *Antonio de Noli* o *da Noli* o *de Nolle*, che dir si voglia. L'evento è stato organizzato dalla *Antonio de Noli Academic Society*, fondata e presieduta da Marcello Ferrada de Noli, in collaborazione con la *Fondazione Sant'Antonio di Noli*, per commemorare il 550° anniversario della scoperta di Capo Verde (1460-2010) ed il 35° della sua indipendenza dal giogo portoghese (5 luglio 1975). Hanno contribuito alla realizzazione dell'opera, che è stata tradotta anche in inglese e in portoghese, eminenti studiosi: l'antropologo capoverdiano Marcel Balla, l'ex Sindaco di Noli Alberto Peluffo, i professori Lourenço Gomes (Università di Capo Verde), Corradino Astengo (Università di Genova), Trevor Hall, il capitano Vasco Pires e le dottoresse Carla Rossetti (Università di Bologna) e Ilaria Brigati (Università di Genova). Il capitano Antonio de Noli, esule politico da Genova, partì insieme a suo fratello Bartolomeo e al nipote Raffaello dalla città di Noli nel 1449. Dopo una breve permanenza in Spagna e Portogallo, navigando per conto del principe Enrico del Portogallo, nel 1460 scoprì le isole di Capo Verde e ricevette dal re lusitano l'incarico di governare e colonizzare l'arcipelago, allora completamente disabitato. Egli fu pertanto il primo governatore europeo nell'Africa Sub-Sahariana, in altre parole un conquistatore e insieme un pioniere, ma anche un precursore del colonialismo. In quel tempo Capo Verde divenne presto il punto geografico da cui il resto del mondo veniva misurato: nel XV e nel XVI secolo Capo Verde era il centro del Mondo. La scoperta delle isole determinò peraltro un cambio radicale nella cartografia, che favorì la scoperta delle Americhe e aprì una nuova rotta per le Indie e l'Oriente. La colonizzazione delle isole di Capo Verde determinò la nascita di un nuovo popolo, originato dalla fusione di elementi europei (Italia e penisola iberica) ed africani. L'operato di da Noli, forse lui ignaro, permise infatti la nascita della nazione creola per eccellenza, poiché la società capoverdiana è quella con maggiore diversità genetica al mondo oggi. Nel 1476, allorché la corona spagnola conquistò le isole, da Noli fu imprigionato e tradotto in Spagna, dove fu liberato un anno più tardi; poi non se ne seppe più alcunché. Capo Verde è un *topos* di confine tra esilio e diaspora, da sempre laboratorio di prolifici e complessi intrecci culturali. Per storia e geografia Capo Verde raffigura la naturale cornice dell'incontro fra culture ed esperienze diverse a livello non solo ontogenetico e filogenetico, ma anche individuale, comunitario, sociale e biopolitico, dacché incarna la quintessenza dell'acculturazione afro-europea. Il *mètissage* – nel senso dell'irreversibilità tanto del meticciamento quanto della creolizzazione – intrinseco alla capoverdianità è un'anteprima dell'umanità futura nelle sue polivalenti declinazioni. Il concetto di diaspora ha influito notevolmente sullo sviluppo della coscienza nera e dell'identità africana. Può in questo senso far gioco considerare l'Oceano Atlantico come l'ubicazione geografica della diaspora nera, perché evidenzia perfettamente il decentramento dell'identità africana rispetto ai sistemi dominanti. Non è certamente un caso, se il filosofo camerunese Fabien Eboussi-Boulaga sostenga a ragione che gli africani non recupereranno mai le proprie identità, se si prescinde dalla realtà delle loro diaspore. Il 17 ottobre 2014 a Roma in occasione della Settimana Nazionale della Cultura e delle Comunità Capoverdiane il *Network Culturale Cabo-verdiano–Cape Verdean Cultural Network (NCC–CCN)* in collaborazione con l'Ambasciata della Repubblica di Capo Verde in Italia e con La Civiltà Cattolica ha in programma una serie di eventi *ad hoc* con la partecipazione di entrambi i Paesi: Capo Verde e Italia.